

Le erbe tintorie

«Chi è quel ragazzino che ci fa visita quando l'autunno ci riveste di colori di ogni tonalità dell'arancione e dell'ocra?» È questa la domanda che gli alberi della collina dei Becchi facevano frusciare quando vedevano quel bambino andare a caccia di erbe in mezzo ai prati e nei boschi. Querce e castagni fecero un patto tra loro, per tenerlo sotto stretto controllo e, dopo un po' di tempo, giunsero alla seguente conclusione: "Il ragazzino cerca delle *erbe tintorie*, quelle che servono per tingere la lana con varie colorazioni e, nonostante la giovane età, le conosce molto bene. Le sceglie e le taglia con grande cura. Poi, le divide in sacchetti di iuta, distinguendole per tipo". Anche le acacie, che stanno a guardia lungo tutta la strada che dai Becchi va in direzione di Castelnuovo, aggiunsero alcune informazioni: "Nei giorni in cui c'è il mercato a Castelnuovo, Giovannino vende le erbe coloranti, come la reseda, l'argnetta, la robbia, il guado, che i tessitori di Chieri si contendono".

«A che cosa servirà mai il denaro ricavato dalla ven-

La storia

Giovannino Bosco era solito, da ragazzino, raccogliere erbe coloranti mentre passeggiava per le colline dell'Astigiano, per poi venderle al mercato di Castelnuovo. Con i soldi che ricavava, poteva poi realizzare i suoi spettacoli di saltimbanco e far divertire così i suoi coetanei. (*Memorie dell'Oratorio*. Prima decade, n° 1)

dita di noi erbe?» chiesero due giovani querce. Iniziò così una nuova fase d'indagini e fu il pero martinello a risolvere ogni dubbio: "Con i pochi soldi che guadagna compra corde, palline colorate, carte da gioco, sciarpe, borse con il doppio fondo, scatole. Il ragazzo è diventato un saltimbanco. Ogni domenica riunisce i bambini e gli adulti della borgata dei Becchi. Insegna loro a pregare, li immerge nella magia dei giochi di prestigio che, a sua volta, ha visto in occasione delle fiere a Castelnuovo e Buttigliera e non solo, è anche in grado di camminare su una corda sospesa tra due alberi, proprio come farebbe un funambolo professionista. Si chiama Giovanni Bosco ed è il figlio di Margherita».

Un giorno però, il ragazzino se ne andò e scomparve il piccolo saltimbanco. Ma all'improvviso ecco arrivare, come un fulmine a ciel sereno, una notizia: è tornato! Se ne accorsero per primi i rami più alti degli alberi e, ben presto, i cespugli di sambuco che tenevano d'occhio la strada annunciarono: «È tornato, ma non da solo». Era accompagnato da un centinaio di bambini e giovani che quindi interruppero il silenzio placido della campagna con una marea di canti e risate.

«*Chi sono questi ragazzi?»* chiesero le querce sempre curiose.

Ancora una volta toccò alla betulla svelare il segreto: "I bambini che gli sono accanto sono piccoli orfani obbligati a lavorare in condizioni disumane nelle fabbriche di Torino. Giovanni Bosco, ogni mattina, crea per loro un bellissimo arcobaleno d'affetto, di coraggio e di preghiera".

E tutti gli alberi grandi e piccoli della collina rilasciarono nel vento la loro soddisfazione. ✨

